Anno XXXIV. — N. 10. Venerdì 14 Gennaio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati e accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

La questione tunisina

È una questione che si fa viva ben di spesso. Dapprima è stata la ferrovia della Goletta che ha inasprito alquanto gli animi degl'italiani e dei francesi; è venuto in seguito il progetto del cavo sottomarino fra Tunisi e la Sicilia, ed abbiamo per ultimo l'invio d'un nipote del Bey a Palermo per ossequiare i nostri Sovrani ad eccitare la gelosia dei nostri vicini d'oltr'Alpe.

L'agenzia Havas si è affrettata a comunicare ai giornali una nota, della quale diamo la parte principale:

« I giornali che parlano sempre dell'azione d'un governo estero (leggi « italiano ») a Tunisi, commettono un errore che sarebbe pericoloso di lasciar accreditare. Hanno avuto il torto di confondere l'azione di qualche personalità turbolenta con quella del loro governo che non entra punto nelle attuali o recenti mene.

Queste sono innanzi tutto l'opera di ambizioni locali che non giungeranno a turbare la prudenza degli uomini di Stato. — Sono esse che sperano di trar partito dall'invio di un nipote del Bey, accompagnato da parecchie persone a Palermo, per salutare re Umberto; noi troviamo naturalissima questa deputazione di gentilezza; ma noi c'inganneremmo molto se nell'accoglienza che le sarà fatta si andasse fino ad atti o parole di natura tale da commuovere la Francia e da allarmare l'Algeria.

Ecco ora ciò che scrive l'ufficioso *Temps* e che ha prodotto in Italia molta sensazione:

La Francia, scrive il *Temps*, è la sola potenza limitrofa alla Tunisia. La frontiera tunisina è abitata da tribù sulle quali il Bey di Tunisi non esercita che un'autorità nominale, e da tempo immemorabile una guerra di eccidio si fa tra le tribù tunisine e le algerine. Noi, continua il *Temps*, possiamo arrestare le nostre tribù, il Bey non potrebbe far altrettanto colle sue, ed è la Francia costretta a far la polizia della frontiera, in Tunisia come in Algeria, respingendo le invasioni dei tunisini e sovente passando la frontiera, in virtù d'una specie di diritto d'inseguimento, per andare a punire in casa loro le tribù che ci hanno attaccato.

L'impotenza assoluta del governo tunisino a prevenire o reprimere le scorrerie delle sue tribù, le rapine, gli assassinii commessi presso di noi dai loro scorridori ci obbligò a farci giustizia di nostra mano in Tunisia.

Questa condizione di cose è antica; è riconosciuta dal governo tunisino, troppo felice di poter sfuggire a innumerevoli rimostranze diplomatiche, alle quali gli sarebbe del pari impossibile di rifiutarvisi e di far giustizia.

La Francia si trova quindi, sia per la posizione geografica dell'Algeria, sia per lo stato delle popolazioni della frontiera e l'impotenza del governo tunisino, in una condizione che sarebbe intollerabile e potrebbe divenire pericolosa, se l'unione la più intima non esistesse tra lei e la Tunisia. Così, dopo la conquista d'Algeria noi siamo stati non solamente gli amici ma i protettori del Bey di Tunisi. Noi esercitiamo da cinquant'anni in Tunisia un protettorato di fatto.

In questa seconda metà del secolo il Sultano ha più volte cercato di trasformare in sovranità piena ed intera quella che ha soltanto nominale in Tunisia. Egli voleva fare della Reggenza di Tunisi un pascialicato turco, e sostituire alla dinastia regnante un governo ottomano. Sotto Luigi Filippo ogni anno la flotta turca usciva dai Dardanelli per operare questa rivoluzione a Tunisi, ma la squadra francese del Mediterraneo le moveva incontro, la scortava fino in vista di Tunisi, e quando i turchi se ne ritornavano senza aver preso terra, la squadra francese rifaceva la strada seco loro. Lo stesso tentativo è stato fatto e stornato sotto il secondo impero, e se noi ce ne ricordiamo bene, per due volte. Se adunque Mohamed-el-Sadok regna attualmente a Tunisi, se il governo diretto dal sultano, è stato risparmiato alla Tunisia, è alla protezione costante della Francia che lo debbono Si-Mohamed-el-Sadok, suo fratello ed erede Si-Alì, e la popolazione tunisina. Ma cinquant'anni di protezione non interrotta costituiscono un protettorato permanente. La Francia esercita dunque, secondo il *Temps*, un protettorato utile a quel paese, indispensabile alla famiglia regnante e necessario alla sicurezza dell'Algeria. Gl'interessi della Tunisia sono legati a quelli dell'Algeria, e quindi il *Temps* ripete ciò che scriveva un anno fa: « Chi tocca la Tunisia, tocca la Francia. »

LE IDEE DELL'ONOR. BACCELLI
Ministro della Pubblica Istruzione

Secondo le informazioni del *Corriere Italiano* ecco l'esposizione dei concetti dell'onor. Baccelli, pervenutaci da Roma:

« Queste in breve sarebbero le idee sulla riforma degli studii superiori espresse dall'onor. Ministro al Corpo Accademico Universitario in occasione della visita del Capo d'Anno.

« L'on. Baccelli dichiarandosi propugnatore della più schietta autonomia universitaria, faceva osservare essere mestieri distinguere la libertà scientifica e la libertà professionale, e che mentre egli sarebbe disposto a favorire largamente la prima, stimava necessario limitare prudentemente la seconda, lasciando nelle mani dello Stato il geloso diritto e la grave responsabilità di conferire diplomi d'esercizio. In tal caso però le lauree conquistate nelle Regie Università dovrebbero dare senz'altro il *jus docendi*, del quale potrebbero approfittare quanti laureati avessero la coscienza di essere idonei all'insegnamento.

« I professori si dividerebbero in due grandi classi: gli *officiali*, coloro che in qualche modo appartengono all'Università e che a seconda della loro posizione sarebbero *ordinari*, *straordinari* od *incaricati*; i *liberi*, quelli che volessero approfittare del nuovo diritto che darebbe loro la laurea. I primi, i professori officiali, secondo il concetto dell'onorevole Baccelli, non dovrebbero essere tenuti ad esaurire i programmi scolastici, sarebbero bensì liberi di trattare quella parte che essi ritenessero più opportuna e nel modo e con quell'ampiezza che loro sembrasse migliore, più pratica e proficua.

« I professori officiali sarebbero ancora facoltizzati a tenere dei corsi privati e privatissimi di lezioni sulla materia che insegnano e ad accettare nel loro uditorio quanti giovani chiedessero l'inscrizione. Le tasse d'inscrizione a queste lezioni private andrebbero tutte a loro vantaggio, come andrebbero a tutto vantaggio dei liberi professori quelle che derivassero dalle inscrizioni ai loro corsi. Gli attestati di frequenza alle lezioni di un professore officiale o di un libero professore sarebbero in tutto pareggiati.

« A togliere poi lo squilibrio fra le due classi dei professori prodotto fino ad oggi dalla presenza agli esami dei professori officiali e dalla esclusione degli altri, il governo provvederebbe creando gli esami di Stato pel conferimento dei Diplomi di esercizio, e nominando a ciò delle commissioni esaminatrici speciali, alle quali servirebbero di base per gli esami i programmi svolti in seno delle facoltà dai singoli insegnanti.

« A favorire il progresso delle scienze ed a premiare l'intelligenza e lo studio, sarebbero istituiti annui premi di Stato, divisi per gruppi di facoltà, per ognuna delle quali non ve ne sarebbero meno di cinque e di cinque mila lire ciascuno. Allo stesso scopo le Biblioteche, i Musei, i Gabinetti, i Laboratori scientifici dello Stato sarebbero aperti con determinate norme a tutti gli studiosi che, ottenuta la laurea, volessero approfittarne per approfondire i loro studii ed ampliare la loro educazione scientifica. Ognuno però dovrebbe pagare un certo contributo proporzionato al consumo degli utensili, dei reagenti e di quanto servisse ai singoli studi. Tutti questi lavori, per poter concorrere ai premî annuali dello Stato, dovrebbero avere un indirizzo positivo, dimostrativo, sperimentale.

« Le Università ed i R. Istituti Superiori, secondo le idee dell'on. Ministro, dovrebbero avere il più completo discentramento disciplinare, affidato al Consiglio Accademico ed al Senato dei professori, e per ciò che riguarda la loro autonomia amministrativa, le somme che attualmente sono erogate a beneficio delle singole Università ed Istituti Superiori, verrebbero convertite o in rendita intestata alle singole Università ed Istituti Superiori o in dotazioni fisse; mentre i beni che le Università avessero o potessero avere in avvenire, sarebbero del pari amministrati dai Consigli Accademici composti del Rettore eletto e dei Presidi pure eletti nelle singole Università, a termini di tempo stabiliti. Tutte queste amministrazioni però dovrebbero cadere sotto il vigile controllo del Governo.

« Tutti gli emolumenti dei professori e le dotazioni dei Gabinetti rimarrebbero intangibili per diritto di precedenza come si trovassero il giorno in cui fosse promulgata la legge.

« Attuate queste idee, sarebbe a sperarsi che i Comuni, i quali ora si gloriano d'avere una Università od un Istituto Superiore, si affretterebbero ad istituire que' consorzi, de'quali alcune provincie del Regno diedero già lodevole e non infecondo esempio. »

LE ELEZIONI DI DOMENICA

Abbiamo oggi ragguagli completi sulle elezioni di domenica. Riassumiali.

LOMBARDIA. — In Lombardia il ministero ha strappato all'Opposizione il primo Collegio di *Como*. — L'Opposizione ha strappato al ministero il Collegio di *Codogno*, *Castiglione delle Stiviere*, ove il Boldrini è con prevalenza di voti in ballottaggio, accenna a passare parimenti all'Opposizione.

PIEMONTE LIGURIA. — In queste regioni il ministero ha perduto un Collegio, quello di *Caluso*, ove fu eletto il Perrone di San Martino; — ma è probabile che ne guadagni tre: quelli di *Crescentino*, *Genova* (3.o) e *Pallanza*. — Per quello di *Recco*, non c'è mutamento di colore.

VENETO. — Il collegio di *Chioggia* era della sinistra, e della sinistra è rimasto.

ITALIA CENTRALE. — L'Opposizione ha perduto in queste regioni due Collegi: — quello d'*Arezzo*, passato dal Villari al Severi, e quello d'*Empoli*, passato dall'Incontri all'Alli Maccarani. — Il Maccarani però non ha avuto maggior numero di voti del suo competitore Pelosini: essendo pari i voti, lo ha vinto per ragione d'età.

Montegiorgio è rimasto alla Destra. Le resterà probabilmente anche quello di *Mirandola*. — Il secondo Collegio di *Livorno* non ha mutato parte passando dal Brin. ministeriale, al Pelloux. ministeriale.

ROMA — Il secondo Collegio di Roma è dibattuto fra un ministeriale ed un moderato.

PROVINCIE MERIDIONALI. — L'Opposizione è in ballottaggio, con prevalenza di voti in Collegi rappresentati finora dalla Sinistra: *Napoli* (1.o) *Montecorvino-Rovella*, ma in entrambi la prevalenza è scarsa.

Pescina, *Pozzuoli*, *Catania* si sono mantenuti fedeli al Ministero. — *Lanciano*, eleggendo il Manranca-Antinori, si è mantenuto fedele alla Destra.

In riassunto il ministero ha tolti definitivamente all'Opposizione tre Collegi: *Como*, *Arezzo*, *Empoli*. — L'Opposizione gliene ha tolti definitivamente due: *Codogno* e *Caluso*. — Quanto a' ballottaggi è difficile far pronostici.

Notizie Italiane

ROMA 12. — La situazione politica è insignificantissima.

I giornali commemorano unanimi la gloriosa vita del conte Arrivabene.

Nel nostro secondo Collegio ferve una lotta vivissima tra le opposte frazioni della Sinistra. Dei fautori dell'on. Pericoli, alcuni voteranno per l'on. Ruspoli, altri si asterranno.

I Granduchi di Russia oggi visitarono il Papa, da cui furono ricevuti col solito cerimoniale dei Principi esteri; quindi visitarono il cardinale Jacobini.

— Le condizioni dell'on. Corbetta continuano ad essere abbastanza sod-

disfacenti. Oggi ebbe qualche nuovo accesso, ma meno intenso. Perdurano tuttavia i dolori intercostali.

Stasera giunsero la sua madre e i fratelli.

L' infermo riceve continue dimostrazioni di simpatia e telegrammi chiedenti notizie.

L' on. Sella passa lunghe ore presso di lui.

— Le condizioni di salute dell' on. Corbetta sono tuttora gravi, sebbene alquanto migliorate. Egli trovasi tuttora nell' appartamento del Presidente della Camera, che gli prodiga insieme coi colleghi affettuose cure. I medici, signori Giudici, Maggiorani, Occhini, constatarono che trattasi di una perniciosa larvata.

CESENA — Si ha da Cesena che quella Giunta municipale si è dimessa in massa, in causa ad alcune interrogazioni rivoltele da due consiglieri.

RIMINI — Si scrive al *Ravennate* che le associazioni socialiste riminesi hanno aderito al comizio nazionale che avrà luogo quanto prima a Roma, a favore del Suffragio universale.

MANTOVA 12. — Numerosissimi telegrammi di condoglianza arrivano alla famiglia Arrivabene dalla Camera, dal Senato, da Principi, Sindaci, Associazioni costituzionali ed Ordini cavallereschi.

Le Deputazione provinciale votò un indirizzo alla famiglia, unendosi al Municipio per le onoranze.

La salma si espo- à domani.

Sabato s. faran i funerali.

Notizie Estere

FRANCIA 12. — Venne in luce un nuovo giornale col titolo l' *Indépendant*, ostilissimo ai comunardi.

Le esequie del cardinale Regnier, vescovo di Cambray, furono ieri celebrate a Parigi con gran pompa ufficiale. Si resero all' estinto prelato gli onori militari (!!!).

Si ha da Strasburgo che fu ivi abolito il tribunale militare.

GRECIA — Si assicura che, dietro iniziativa della Francia, sei potenze si uniranno a fare un passo complessivo onde raccomandare alla Grecia la massima prudenza respingendo ogni responsabilità delle conseguenze del rifiuto dell' arbitrato.

Curtopassi, ambasciatore italiano ad Atene, ricevette istruzioni di insistere recisamente in questo senso.

IL SENATOR ARRIVABENE

Tutti i giornali registrano con parole di compianto e di profondo cordoglio la morte del senatore Arrivabene, dell' onorando vegliardo, che in sè compendiava tutte le doti del patriottismo più intemerato, di una distinta intelligenza e di una vasta coltura.

Delle sue private virtù, mai smentite in una lunghissima vita di novant' anni, parlano coloro cui toccò l' ambita fortuna di avvicinarlo.

Intrepido precursore della nuova Italia, ne traversò tutta l' èra, e consacrò tutto sè stesso al trionfo dell' idea nazionale.

Fu membro dell' Istituto di Francia e di altre illustri Accademie in patria e fuori.

La Presidenza del Senato ha disposto di farsi rappresentare alle esequie del venerando patriotta.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta del 21 Decembre 1880

Rimetteva al sig. Assessore alla pubblica istruzione, pei necessari incombenti, la domanda di uno dei Professori Insegnanti nella Scuola Tecnica, per essere collocato a riposo.

Stante la rinuncia emessa dal sig. Francesco Rossi al posto di maestro di flauto nelle scuole musicali ha mandato aprire apposito concorso al posto medesimo.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la relazione presentata dall' apposita Commissione, riferibile al posto di ingegnere capo presso questo municipio.

Nominava una Commissione incaricandola di esaminare i titoli degli aspiranti al posto di Custode stradale lasciato vacante da Scutellari Maurelio, stato collocato a riposo, e di favorire poscia le sue proposte, d' accordo coll' Ufficio Tecnico Comunale.

Prendeva alcuni provvedimenti in ordine al servizio sanitario delle due condotte mediche vacanti di Gaibana e Porotto.

Stante la deserzione degli esperimenti d' asta tenutisi per la rinnovazione dell' appalto per la riscossione dei diritti di posteggio sulle piazze e strade di città, ha autorizzato il Sindaco a procurarsi all' uopo private offerte.

Emetteva parere favorevole sopra una domanda per apertura di un pubblico esercizio in Vigarano Mainarda.

Seduta del 26

Incaricava il sig. Assessore delegato all' Ufficio Tecnico di liquidare le indennità dovute agli affittuari di alcuni Orti di proprietà comunale, in causa dei danni sofferti dalla stagione invernale passata.

Deliberava di confermare la precedente deliberazione relativamente all' offerta fatta a Felletti Luigi per lavori non eseguiti dal comune ad una di lui casa fino dall' anno 1862.

Seduta del 30

Deliberava di non poter accogliere la domanda della Mammana di Pontelagoscuro per ottenere che il municipio soddisfi una nota di spese per medicinali a lei somministrati durante la malattia da cui è stata testè afflitta, e ciò per non stabilire un precedente pericoloso per l' amministrazione.

Autorizzava l' acquisto di varie copie del libro dell' avv. A. Anselmi intitolato — Il Maestro di Scuola — offerte dal Circolo Artistico Industriale di questa città, onde poter liquidare ogni rimanenza della Grande Lotteria di Beneficenza.

Rimetteva al sig. Assessore delegato al Dazio, pel suo parere, il rapporto col quale vengono determinate le attribuzioni ed i doveri dei Controllori comunali del Dazio in appalto.

Approvava il rapporto dell' Ufficio d' amministrazione del Dazio, con cui vengono stabilite le attribuzioni della Commissione di Vigilanza sul dazio, mandando darne copia, assieme alle modificazioni introdottevi, ai signori membri componenti la prelodata Commissione.

Rimetteva al Consiglio per le sue decisioni, il rapporto del sig. Assessore alla pubblica Istruzione in ordine alla domanda della maestra signora Chiaperotti Eleonilde, per essere nominata Direttrice delle Scuole di Scandiana.

Autorizzava la stampa della sentenza resa dal Tribunale nella Causa mossa dal R. Demanio contro questo comune pel ripristino delle mura della città nella condizione in cui si trovavano al principio di questo secolo.

Autorizzava la spesa occorrente per la copia dei ruoli principali di tassa fabbricati, terreni, e di ricchezza mobile.

Approvava la maggiore spesa occorsa, non che lo stato finale del lavoro di costruzione del nuovo cimitero nel sobborgo di S. Giorgio.

Emetteva parere favorevole in ordine ad alcune istanze per pubblici esercizi.

Cronaca e fatti diversi

Società di m. s. fra gli operai. — I soci sono invitati all' Adunanza generale che avrà luogo nella sala sociale il giorno di Domenica 16 corrente alle ore 12 merid. per trattare degli oggetti portati dal seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale dell' Adunanza Generale 21 marzo p. s 1880.
2. Modificazioni allo Statuto Sociale.

Pellagra. — L' egregio e dotto medico-direttore del nostro arcispedale di s. Anna, prof. Alessandro Bennati, in una sua bellissima lettera indirizzata a quel chiarissimo freniatra che è il dott. Clodomiro cav. Bonfigli, direttore solertissimo del nostro manicomio, ed inserita nel *Raccoglitore medico, serie IV, Vol. XIII, n.* 6, e testè stampata a parte, fa molte saggie ed utili osservazioni intorno ai pellagrosi accolti nel nostro arcispedale dal 1° Gennaio 1870 a tutto il 1° semestre 1880.

Da un quadro comparativo, ch' egli reca, desume che la cifra massima d colpiti dalla terribile malattia, che aumenta ogni giorno più fra noi le sue vittime, è rappresentata dal primo semestre 1880 con 113 pellagrosi e per ordine decrescente dagli anni 1878 con numero 75, 1879 con numero 37 e 1877 con numero 16; e che la *cifra minima* ce l' offre il 1872 con due soli pellagrosi.

E qui il dotto scrittore opina che questo morbo non solito in passato a dominare fra noi, non sia stato giudicato con *quel rigore di osservazione* che si richiedeva, e quindi che *non pochi casi di pellagra siansi probabilmente classificati nella categoria dei catarri intestinali diarroici, sotto la qual forma soglionsi osservare anche di presente.*

L' egregio professore passa quindi a considerare i pellagrosi curati nel nostro arcispedale in rapporto ai luoghi di loro provenienza e in ragione della loro età.

« Fra le ville delle delegazioni del nostro Comune che hanno dato il maggior contingente figurano in primo ordine quelle di Mizzana, di Cassana, di Porotto; in secondo quelle di Francolino, di Pescara, di Fossadalbero; in terzo quelle di Casaglia, di Porporana, di Ravalle; in quarto quelle di Baura, Corlo, Coreggio e di Marrara

APPENDICE

APPUNTI DI VIAGGIO

Un' avventura comico-tragica

. . . .

— Arri malacarne, arri. Maledetta bestia, non ha un filo di gratitudine dopo che stanotte ha mangiato per venti... Arri, guardalo lì! Pare un sacco su quattro piuoli.

— Tutte queste ragioni son belle, ma stà più attento... caso mai, faccio per dire, capisci. Dovesse, per isbaglio, toccarmi una legnata sulle spalle?

— Oh! non abbia paura, signorino... Le pare?...

— Eppoi, fa un po' un altro caso, che... Come si chiama quest' asino?

— Masaniello.

— Che il tuo Masaniello si metta di corsa non credi vi sarebbe il rischio di ruzzolare in uno di questi burroni?

— Sicuro...

— Che il diavolo ti porti amico carissimo, mi dici *sicuro* con tanta freddezza e frusti l' asino quasicchè avessi gusto di farmi rompere una gamba od ammazzarmi addirittura!

Quella risposta semiseria, ma più *semi* che *seria* mi urtò non poco. Lasciai zufolare il *ciucciaro* e mi rivolsi al compagno di viaggio.

— Mi dica, ingegnere, crede che potrà durar molto questa salita?

— Pare di sì, mio caro. Abbiamo ancor da percorrere 1850 piedi — secondo de Révaz —, 880 metri secondo il Bascia e 900 secondo l' animo *Ultramontain.*

— D' accordo, gli egregi scienziati! Se i *touristes* non conoscessero la media aritmetica cadrebbero certamente in grosse corbellerie.... Eppure par tanto vicina la vetta.

— Effetto d' ottica.

—

L' ingegnere B... ed io, si era partiti da Ischia alle nove ed un quarto precise, colla ferma intenzione di *assalire* l' Epomeo e dico così perchè si sappia che erano quindici giorni che s' aspettava la luna, onde potere nel fresco della notte, fare la gita comodamente. Febo adunque fu cortese, ma Eolo e Giove non vollero saperne e nella notte aspettata, venne giù un'acqua a secchie, accompagnata da fulmini, grandine e compagnia, la qual cosa dette il *veto* alla gita ed obbligò i due *belligeranti* a rannicchiarsi cheti cheti nei rispettivi lettucci e sognare di là, l' incantevole vetta dell'Epomeo.

Al mattino essendosi il tempo quasi per incanto ristabilito. ci accingemmo finalmente alla partenza. Montammo due asini, magri e spelacchiati e come *Don Chisciotte della Mancia* e *Sancio Pancia* suo scudiere, al passo di lumaca, cominciammo la sospirata gita.

— *A la buenas de Dios*, ingegnere!....

— Urraaa...

Ed i *palafreni* fecer coro, ragliando a *tutta forza.*

— Per non tediare il lettore con una lungaggine fuor di proposito salto a piè pari un brano dei miei « *Appunti di viaggio.* »

.... Alle *Petrelle*, mi rizzai a stento in piedi, su di un cono a punta poco aguzza, presi un atteggiamento Napoleonico e mirai estatico le bellezze dell' antica Pitecusa. Ma la *vena* artistica vinse quella di *touriste*, mi sedei, apersi l'albo e cominciai a schizzarvi su alcune macchiette.

L' ingegnere, i ciuciari e le bestie stavano a godersi il fresco di un boschetto di castani, a mezzo miglio distante.

Avevo, adunque, appena finito il bozzo del primo schizzo quando udii alle mie spalle un certo rumore il che mi costrinse a volgere il capo e.... scorgo nel mezzo del viottolo che sottostava alla mia roccia, un orso che mi guardava fissamente. In pieno giorno non si hanno incubi; non si può esser lo zimbello di una fantasma, di una roccia informe o di un tronco di albero o che so io. A mezzogiorno, con un sole di luglio, non si hanno allucinazioni. Era proprio un orso, un orso vivo, un vero orso, pacifico del resto.

Gravemente seduto mi mostrava il disotto polveroso delle sue zampe di dietro di cui ne distinguevo ad uno, ad uno, gli unghioni; le sue zampe davanti le aveva mollemente incrociate sul ventre.

La bocca socchiusa, il respiro affannoso; una delle sue orecchie, lacera e sanguinante pendeva metà; a il labbro

e Monestirolo. Delli 65 pellagrosi provenienti da altri Comuni, 39 appartengono al capo-luogo del Comune di Ferrara ed alle sue delegazioni, particolarmente di Guarda Ferrarese e Formignana: 16 al capo-luogo del Comune di Bondeno ed alle sue frazioni denominate Ospitale e Pilastri. » (pag. 8)

In quanto all'età prevalsero i casi di pellagra negl'individui di media età.

Rispetto alle condizioni sociali la grande maggioranza appartiene alla classe degli operai *agricoli giornalieri e disobbligati*; la minima agl'impotenti al lavoro per età avanzata o per fisiche imperfezioni. Il dottor Bennati ci porge un quadro vivo, e purtroppo reale, dello stato lagrimevole in cui versano gl'infelici i quali, per mancanza di lavoro, sono costretti a deperire ogni giorno più, sino ad essere colpiti da quel terribile malore che si denomina *pellagra*, malore che minaccia, come dic'egli, di assumere di anno in anno su loro ognor più vaste proporzioni.

Passando a studiare più da vicino le cause di questa malattia, il Bennati annovera in special guisa « l'aspra fatica sostenuta sotto la sferza del sole ardente, la malsania delle località e delle abitazioni, la sporcizia della persona e della casa, il vitto cattivo ed insufficiente, il frequente cibarsi di olii acri e di verdure irritanti, come agli e cipolle, o di frumentone quale alimento prevalente ed esclusivo, l'astinenza del vino e l'uso ordinario di acqua di non buona qualità, ovvero di alcoolici. »

Queste cause, e sopratutto la qualità prevalente dell'alimentazione e il difetto di carni, o di ova e di latticini che le possano surrogare, esercitano *una influenza profondamente nociva sugli affaticati organismi dei lavoratori dei campi*.

Oltre queste cause, altre ne cita il dotto scrittore, che noi tralasciamo per amore di brevità; ma che vorremmo fossero attentamente studiate dai nostri reggitori per apportarvi un pronto e necessario rimedio.

Dopo aver accennato ai metodi adoperati per curare questa malattia in tutti i suoi stadii, termina la sua lettera col consigliare a mettere in attuazione quei mezzi che sono atti a prevenirla.

In una breve rassegna di giornale non è possibile di chiamare ad attento esame tutte le prescrizioni indicate dal dotto professore. Diremo ancor noi insieme con lui che *giova confidare nel braccio forte del Governo che con leggi acconcie intervenga in soccorso della classe agricola, quanto misera, altrettanto benemerita della società*.

La crise in Municipio. — Conforme all'annuncio già dato da noi or sono molti giorni, hanno rassegnate le loro dimissioni i neo-eletti assessori Forlani, Mayr, Ravenna e Turchi. E ora?

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera nelle scuole femminili dalle 6 alle 8, lezione di lettura e scrittura nella prima classe; insegnanti Maioli Adelina e Finotti maestra Esterina. Nella seconda classe, Esercizj di composizione; insegnanti Campagna maestra Teresa, Finotti maestra Vittorina.

Nelle scuole maschili dalle 6 alle 7 aritmetica, insegnanti Penolazzi e Tenani. Dalle 7 alle 8 lettura e scrittura, insegnanti Cavalieri e Valenti.

Sacco nero. — A Coccanile, Comune di Copparo, in più riprese, dal 1° Novembre u. p. al 7 corrente, mediante scalata di una finestra alta metri tre e chiusa a catenaccio dal magazzino dei fratelli Camaioli, fu rubata della canepa per il valore di L. 800. — Come autori di tal furto vennero arrestati i fratelli C. A. A. di quel luogo presso i quali furono sequestrati denari provenienti dalla vendita della canepa, ed oggetti di vestiario nuovi, di recente acquistati e non confacenti al loro stato. Furono pure sequestrati 18 Kilog. di canepa ad un canepino che l'aveva acquistata in buona fede da uno dei fratelli C.

— A Copparo il giorno 8 fu arrestato certo T. E., contadino di Ruina, per ribellione a mano armata verso l'usciere di quella Pretura.

— A Comacchio il 9 venne arrestato C. R. per contravvenzione alla sorveglianza speciale della P. S.

— Nella notte del 10 corr. dal negozio del pizzicagnolo Salvi Ferdinando a Consandolo (Argenta), mediante rottura della porta e quindi del cassetto del banco, furono rubate L. 270 ed una cambiale di L. 100.

Come gravemente indiziato autore di tal furto venne arrestato il pregiudicato T. G.

Per chi va in busca d'impiego. — È aperto un concorso a novanta posti di uditore giudiziario: per esservi ammessi, occorre presentare domanda al Ministero di grazia e giustizia, coi relativi documenti, per mezzo del Procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione l'aspirante ha domicilio, non più tardi del 20 febbraio. L'esame si terrà presso tutte le Corti di Appello, a cominciare dal 22 marzo.

Teatro Comunale. — Questa sera riposo.

Teatro filodrammatico. — In questo teatro della fu Accademia filarmonico-drammatica di buona memoria, una riunione di dilettanti filodrammatici darà un corso di rappresentazioni che viene stasera inaugurato col bozzetto marinaresco in versi, di Leopoldo Marenco.

Farà seguito una brillantissima farsa. Nell'intermezzo verranno eseguiti scelti pezzi di musica.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
13 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 0°,1 C
Alt. med. mm. 746,41	» mass.ª † 2°, 2 »
Al liv. del mare 748,53	» media † 1, 2 »
Umidità media: 92°, 2	Ven. dom. W

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, nebbia rara, pioggia
Altezza dell'acqua raccolta mm. 0. 77.

14 Gennaio — Temp. minima 0° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
14 Gennaio ore 12 min. 12 sec. 47.

Giorgio Candi

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Cento 13 Gennaio 1881.

Raffaele Cavalieri, professore di disegno in questa città, non è più! Spirava ier sera a 47 anni, travagliato da crudel morbo, lasciando nel lutto i parenti e gli amici!

Chiniamo riverenti la fronte ai voleri di Dio che ha voluto schiudere, ahi! troppo immaturamente la tomba a te ottimo nostro collega, ma non possiamo a meno di amaramente rimpiangere la sorte crudele che ti ha tolto alle giuste speranze d'un più bello avvenire, al tuo paese di cui eri decoro e gloria, alla desolata sposa, a noi, orgogliosi di averti compagno nell'ardua fatica dell'insegnamento! — Bando ai bugiardi elogi che si dettano, non sempre a ragione sul feretro di un estinto! bando alle pompose enumerazioni di meriti, che in te povero *Raffaele* erano per altro reali ed incontestati! Quale migliore elogio del grido generale di dolore sorto al tristissimo annunzio della tua perdita? Chi non ti ha rimpianto? Chi non avuto per te una parola affettuosa?

Sappiamo pur troppo che tutto ciò è inefficace, e non serve che a viemmeglio comprovare il vuoto che tu hai lasciato; ma a noi non è dato far di più, e mentre ci erompe dal petto un mesto ed estremo addio, mandiamo ai tuoi congiunti una parola di conforto e di condoglianza, forse tanto meno valida in quanto che noi stessi comprendiamo che non tutte le sventure si leniscono col saperle condivise.

I Colleghi.

Alle ore 11 pom. di ieri moriva in Ambrogio **Maria Buzzoni-Pasquali** nella tarda età d'anni 82, mesi 7, giorni 20.

Spese la sua lunga vita tutta per la famiglia.

Fu modello di sposa; madre ed avola affettuosissima.

Disprezzò mai sempre il superfluo e gli agi dell'opulenza, non dimenticando i poveri che largamente soccorse.

La copiosa eredità di virtù e di affetti che lascia su questa terra sia di conforto ai figli ed ai numerosi parenti che ne piangono la dipartita.

Copparo 13 Gennaio 1881.

F. Campanati.
N. Focacci.

---

inferiore a mezzo penzoloni, lasciava scorgere delle zanne giallastre ma acuminate; ad un occhio era guercio, coll'altro mi guardava con certa serietà.

E non un passante, non un boscaiuolo in vista! A miei compagni dovevo pensarci poco giacchè per avvisarli avrei dovuto gridare e gridando la belva mi si sarebbe avventata addosso!

Cominciavo a provare *qualche pò* d'emozione! Con un cane ci si toglie qualche volta d'impaccio chiamandolo — in quelle contrade - *Piccerillo* o *Assassino*; ma che dire ad un orso? Di dove veniva quell'orso? Che significava quella belva sul monte Epomeo? In un sito ove non si conoscono affatto? Non era certamente un *touriste!* A che mirava adunque quel vagabondo di nuovo genere? La faccenda era strana, ridicola, fuor di proposito e su tutto assai poco gaia. Io era, ve lo confesso, affatto stordito. Non mi muovevo, ma debbo dire, a suo onore, che il mio ammiratore, dal canto suo faceva altrettanto, anzi mi pareva quasi, quasi benevolo. Mi guardava tanto teneramente quanto lo può un orso monocolo. Ponderato ogni cosa apriva però molto bene la bocca e ciò mi metteva in un certo imbarazzo.

Epperò non era uno sganasciamento, ma uno sbadiglio lento, lento, beato direi quasi!....

Quell'orso aveva un certocchè d'onesto, di contemplativo, di rassegnato e sonnolento, pareva uno dei nostri sfaccendati innanzi il tavolo di un monotono caffè. Insomma, il suo contegno era sì buono che risolvei anche io di mostrare risolutezza; accettai l'orso per spettatore e continuai ciò che aveva incominciato.

Mentre disegnavo, un moscone si posò sull'orecchio sanguinante del mio spettatore, ei levò lentamente la zampa dritta e la passò al disopra dell'orecchio col movimento di un gatto; la mosca volò via. Ei la cercò collo sguardo; poi, quando fu sparita, si risiedè di nuovo nella primitiva posizione e come soddisfatto di quell'attitudine classica, si rimise a contemplarmi. Dichiaro che seguivo con interesse i suoi movimenti.

Cominciavo ad assuefarmi a quel solo a solo, quando sopraggiunse un incidente: un rumore di passi precipitati si fece udire nella parte del viottolo che restava nascosto dal masso sul quale sedevo, d'un tratto vidi sboccare alla volta, un'altro orso, un grand'orso nero; il primo era fulvo. L'orso nero giunse a gran tratto, e, scorgendo l'orso fulvo, venne a rotolarsi graziosamente a terra, vicino a lui. Il mio spettatore non si degnò guardare l'intruso e questi non si degnò fare attenzione a me.

Confesso che a quella nuova apparizione la *perplessità* si elevò alla seconda potenza, la mia mano tremò. Due orsi! eran troppi!.... Restai come pietrificato. L'orso fulvo, il mio amico, aveva finito per prender parte agli scherzi dell'altro, ed a forza di rotolare nella polvere, eran divenuti grigi tutti e due.

Frattanto ero riuscito a levarmi, e mi domandavo se profittando della *distrazione* sarei riuscito a svignarmela ed a raggiungere i miei compagni; ma.... sopraggiunse un terzo orso, un orso rossastro, piccolo, informe, più coperto di ferite e più sanguinante del primo; ei traversava la strada come una comparsa traversa il fondo di un teatro, senz'accorgersi di nulla, quasi correndo e come se fosse inseguito. Tuttociò diveniva inesplicabile perchè non cercassi di darmene ragione. Udii degli abbaiamenti e delle grida; 2 o 3 molossi e 3 o 4 uomini armati di bastoni ferrati e con musaruole in mano, fecer irruzione sulla strada, inseguendo gli orsi che fuggivano. Uno di quegli uomini si fermò e mentre gli altri riconducevano le belve, mi diè spiegazione del bizzaro enigma Il padrone di un *Circolo* di Ischia, profittando di una festa, inviava i suoi orsi ed i molossi a dar qualche rappresentazione a Casamicciola. Tutto quel serraglio viaggiava a piedi; al primo campo s'era tolta la musoliera alle belve per farle mangiare; e mentre i guardiani riposavano, gli orsi avevano profittato della libertà per fare a loro agio, felici e soli un tratto di strada.

Eran orsi in vacanza!

ARNALDO

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente pressso l' Agence Principale de pubblicité E. E. OBLIEGHT, Parigi 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i sigg. E. Micaud e comp., 139 e 140 Fleté, Street (succurs. della Casa E. E. Obleight)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 13. — *Girgenti* 12. — Il tempo piovoso impedì ai sovrani di visitare le antichità di Agrigento, e guastò l' esecuzione dei fuochi artificiali.

Al pranzo di gala vi erano 70 coperti.

Dopo il pranzo i Sovrani tennero circolo cogli invitati, indi recaronsi al teatro, ove ricevettero entusiastiche ovazioni.

Buenos Ayres 10. — I chileni giunsero a Lurin presso Lima. Una battaglia è imminente. La città è difesa dalla polizia e dalla colonia straniera Molte mine di dinamite sono state poste nei dintorni.

Girgenti 12. — Il vescovo accompagnato dal clero visitò i sovrani appena giunti al palazzo della prefettura.

Roma 13. — La circolare di Comunduros confuta l' osservazione di Barthèlemy che le decisioni di Berlino non abbiano carattere esecutivo.

Girgenti 13. — I Sovrani sono partiti stamane alle ore 6 e 45, acclamati da immensa folla.

Caltanissetta 13. — Ore 12 e 20 — Il treno reale è giunto alle ore 10

Le autorità ad una folla immensa plaudente ricevettero i Sovrani che in mezzo a fiori ed applausi giunsero al palazzo municipale. Quivi ci furono ovazioni ripetute da immensa popolazione.

Le LL. MM. partirono per Catania alle ore 12 e 12.

Messina 13. — Una imponente dimostrazione di studenti di vari istituti percorre la città con bandiere e musica acclamando i sovrani.

Catania 13. — Le LL. MM., il principe di Napoli, il duca d' Aosta, i ministri ed il seguito sono arrivati alle ore 4 e 15 minuti, e ricevuti alla stazione dal sindaco, dal prefetto, dalle autorità civili e militari, dal Corpo consolare, dalle Associazioni politiche e operaie con bandiere e musiche, e un immensa folla plaudente. Nove ragazze appartenenti all' aristocrazia Catanese offersero alla Regina un grandissimo mazzo di fiori.

Insieme al Re ed alla Regina, al principe di Napoli, al duca d' Aosta, prese posto nella carozza anche il sindaco, ed il cortéo reale seguito da numerosissime carrozze percorse la via Messina ed il corso V. E. fra fragorosi evviva e battimani. Lungo il passaggio gettavansi fiori dai balconi.

Giunto al palazzo Sangiuliano una folla immensa applaudì i sovrani che affacciaronsi al balcone più volte per ringraziare. Stasera vi sarà ritirata colle fiaccole.

Il ministro Villa è arrivato.

Augusta 13 — Il *Duilio* è arrivato ed è stato accolto con entusiasmo dalla patriottica popolazione di Augusta.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.